Año III. Buenos Aires, Enero 25 de 1901 Núm. 40.

EL OBRERO ALBAÑIL

La emancipación de los trabajadores debe ser obra de los trabajadores mismos.

Aparece el 25 de cada mes

I così detti grandi sono tali perché siamo in ginocchio. — Alziamoci.

Publicado por la Sociedad Cosmopolita entre OBREROS ALBAÑILES

Se ruega el cange de todo periódico obrero

·Secretaria: TUCUMAN 3211

Redactado en Castellano e Italiano

REDACCIÓN Y ADMINISTRACIÓN:

3211 — CALLE TUCUMAN — 3211

Las columnas de este periódicos están abiertas à todo obrero que desee colaborar en él, rogandole escribir claro y de una sola plana. Se reciben los manuscritos hasta el 20 de cada mes. Los manuscritos no se de vuelven, sean ó no publicados.

SOCIEDAD COSMOPOLITA

entre OBREROS ALBAÑILES

de Mutuo Socorro y mejoramiento

local central Tucuman, 3211

—3X8—

Os invitamos á los socios á **la** Asamblea Ordinaria que tendrá lugar el Domingo 3 de Febrero a las 3 de la tarde en su local social calle Tucuman, 3211.

Compañeros socios es necesario que concurrais á la interesante Asamblea Ordinaria para tratar asuntos Administrativos á según reza el Art. 54 de nuestro Estatuto es preciso que esten presentes la quinta parte de los socios al corriente con el pago de sus mensualidades para tratar la orden del Dia.

1. Lectura del acta de la última Asamblea Ordinaria.
2. Balance bi-mensual.
3. Integrar el Consejo Administrativo.
4. Nonbramiento de dos Redactores del periodico El Obrero Albañil.

AL SECOLO XX

(Frammento)

.... che apporti agi uomini, nel largo giro dei tuoi cent'anni, ho Secolo XX? matureranno nel tuo seno misterioso i beni sudati dal lavoro umano, gli ideali fortificati dall'umano martirio?

Ci sarà pane per i figli dell'uomo, che seminarono che mieterono, che portarono il frutto al gran fustino della vita?

Ci sarà tetto per quelli, che scavarono i marmi preziosi dalle viscere della terra, e costruirono a centinaie le magioni fulgide?

Ci sará vesti per i corpi, che tesserono il bianco lino e le fruscianti sete, per i petti delle donne, che si consunsero sul miracoloso trapunto dei merletti?

Ci sará patria per gli stanchi vagatori, che portarono dovizie di lavoro, di abnegazione, di forza creatrice a tutte le patrie?

Gli uomini di buona volontà, dopo 19 secoli di menzogna anelano l'avvento di un altra civiltá, che non sia un palazzo incantato accanto a fetide capanne.

La famiglia di Prometeo, che rapí da vero le folgori a Giove durante il viaggio millenario e costruí reti di ferro sterminate per stringere in uno i paesi piú remoti e spinse l'acciaio gigantesco a volar sui mari e lesse i libri meravigliosi ove sta svelato il mistero degli esseri e delle cose — adesso vuol fabbricare la sua casa di pace e di riposo per tutti i fratelli stanchi, per tutte le sorelle affaticate venute da oltre i monti da oltre gli Oceani.

Non riuscirá prodigiosa, che frugó il suo pianeta dalle viscere alle vette, e sta per conquistar l'aria ed a cui gli sguardi sino agli arcani soli lontanissimi, la cui luce, già ormai spenta con loro, viaggia ancora da millenni per l'etere sino ai grandi occhi del telescopio — non riuscirá a scoprire la infaticabil famiglia dell'uomo il segreto semplice e sublime della sua felicitá.

Infrante le armi, spezzati gli odii, conciliati i dissidi, resi armonici gli interessi affratellati i diritti — le braccia si intreccieranno con le braccia, non piú ostili nella mischia, ma concordi a cimentarsi ed a vincere con istrumento, ma ben piú nobile innovatore, la pertinace lotta per la vita.

La dolce promessa, che il cristianesimo non seppe non volle, o non poté adempire, sará compiuta dall'ideale buono, che le plebi già sentono col cuore, sitibondo di giustizia, più che non comprendano con la mente, mal nutrita di sapere.

Esso piú é meglio della morale cristiana che rende meritoria la carità, rafforza invece la ragione naturale dei bisogni umani, i quali sono il substrato positivo di ogni diritto, ed insorge contro qualunque persona o qualsiasi instituzione che li violi, e proclama cosí: non con un divieto che puó essere cinismo o ipocrisia, ma con un imperativo categorico: *fa agli altri ció che non vorresti fosse fatto a te*.

Sii tu, o secolo ventesimo, l'operaio di codesta opera portentosa, sii la foce di tutto lo sperare umano, attorno al verdeggiante delta della quiete e d lla consolazione prima che la lucente fiumana dei tuoi fati colossali, si getti nella immensitá del duemila misterioso, il cui nome a noi delle vecchie genti risuona come l'ansimare lontano d'un oceano sconosciuto, senza vele, senza terre, senza confini....

PIETRO GORI.

(Dall'*Almanacco de la " Questione Sociale " 1901.*)

I nostri nemici sanno che fanno opera funesta e noi sappiamo che la nostra é buona. Essi si detestano e noi ci amiamo. Essi cercano di distruggere la storia e noi cominciamo con essa.

E. RECLÚS.

Un precursore

Grande, portentoso anzi é il lavoro di esame e di critica del nostro secolo il quale s'é dato a rinnovare ogni rango dello scibile umano (*ab imis fundamentis*). Nessun dogma è rimasto inaccessibile al pensiero reso libero dalla rivoluzione.

Epperò noi assistiamo nel campo del pensiero speculativo, ad uno di quei periodi di rinnovellamento fecondo che segnano a caratteri d'oro le grandi tappe del progresso intellettuale. Ed é fortuna esclusiva del nostro secolo, finora, che il pensiero speculativo che la filosofia, possa oramai gettare le sue basi su qualche cosa di solido, quali sono i risultati delle scienze positive e sperimentali, cessando cosí dai vaneggiamenti della metafisica.

Ma l'epoca nostra ha un torto contro cui é necessario reagire; il torto di credere che solo i moderni siano degni di studio. Eppure, nel dominio della logica, nella ricerca delle leggi del pensiero, si può dire che la nostra etá, e molte di quante la precedettero, non fecero altro che assimilare e sviluppare gli elementi giá elaborati dalla piú remota antichitá storica. Ci basti l'esempio di un sistema, del materialismo. Cosí ha saputo creare di nuovo la nostra etá, che giá non fosse stato divinato da Lucrezio e da Epicuro, nell'antichitá greco-romana, ben prima ancora e da Gotama e Kanada nell'antica civiltá dell'India?

L'atomismo, come ipotesi cosmica; il trasformismo, come legge della discendenza delle specie; l'evoluzione, come origine del progresso, a cominciare dal linguaggio fino ai costumi, alle religioni ed alla politica: tutto quanto é speculazione pura del nostro intelletto fu giá sbozzato nella storia tanto che in filosofia, più ancora in politica, torna applicabile il detto di Salomone: *nihil sud sole novum?*

Erano quindi grandemente quegli ingegni o superficiali o troppo entusiasti delle novitá i quali non trovano buono che quanto produce l'età nostra e disprezzabile quanto produssero le precedenti, però meno evolute della nostra. Per lo meno sono dessi in contraddizione colla legge dell'evoluzione, alla quale non é piú possibile di onestamente sottrarsi.

Ben a ragione pertanto scriveva il Montsqieu che hanno gran torto i giornalisti nel dare soltanto le recensioni dei libri nuovi, come se i vecchi non avessero scritto nulla di lodevole e di utile.

Duplice é il danno che deriva da questa tendenza; quello anzitutto di dispensare troppo facilmente gli autori dall'obbligo di formarsi una cultura soda prima di presentarsi al pubblico; e quello in secondo luogo, di rendere possibile e facili i plagi e di farne spostare il centro della venerazione dell'autore antico verso il manipolatore moderno.

Queste riflessioni, che ci tornano alla mente quasi ad ogni lettura di qualche autore più o meno antico, diventano di tutta attualitá per chi legga le *Rovine* del Volney.

In questo libro del secolo scorso sono giá chiaramente delineate tre grandi teorie, reputate moderne e scentifiche appunto perchè moderne; quella del Fenerbach, sull'antropomorfismo; quella del Marx sulla lotta di classe; e quella ancora del Marx sulla progressiva concentrazione del capitale e della proprietá privata.

Ecco come il Volney precorse il Fenerbach nel definire l'antropomorfismo: No, no, non é punto dio che ha figurato l'uomo sulla propria immagine; egli gli ha attribuito la propria anima, l'ha rivestito dai suoi istinti gli ha prestato la propria ragione...

E, quando con questo amalgama egli si é sorpreso contradditorio coi suoi principii, simulando un'umiltá ipocrita, egli ha tacciato di impotenza la propria ragione ed ha nominato misteri di dio le assurditá del proprio intelletto.

«Piú innanzi (1) dopo aver seguito l'evoluzione dell'idea di dio fino a divenire un essere chimerico e astratto una sottigliezza scolastica di sostanza senza forma di corpo senza figura, un delirio dell'immaginazione, del quale la ragione ha finito per non piú comprender nulla, continua cosí:

Ma il suggello della sua origine gli rimane sempre impresso; ed i suoi attributi calcati tutti sugli attributi fisici dell'universo (immensitá, eternitá, indivisibilitá, ecc.): i suoi nomi, stessi, derivati tutti da esseri fisici che gli hanno servito di tipi, e specialmente dal sole, dai pianeti e dal mondo, ci ripingono continuamente i tratti della sua vera origine» (2).

Ecco ora come il Volney traccia il quadro della lotta di classe: Il tempo ed il lavoro avendo sviluppato nelle Societá, le ricchezze, la cupidigia fomentó nel seno di ogni Stato, una guerra intestina, nella quale i cittadini, divisi in corpo opposto di ordine di classi, di famiglie, cercarono continuamente di appropriarsi, sotto il nome di potere supremo, la facoltà di tutto spogliare e di tutto asservirsi: ed asservirsi: ed é questo spirito di invasione che, celato sotto forme molteplici, ma sempre il medesimo nel suo scopo e nei suoi moventi non ha mai cessato di tormentare le nazioni» (3)

Ed altrove, dopo uno stupendo dialogo che traduciamo in nota (4) aggiunge:

Questo dialogo del popolo e delle classi oziose é l'analisi di tutte le societá. Tutti i difetti, tutti i disordini politici si riducono lá: degli uomini che non fanno nulla, e che divorano la sostanza degli altri; degli uomini che si arrogano dei diritti particolari dei primi.

Ecco il dialogo di Volnej, che noi spoliamo della sua alegoria.

La... nazione fu divisa in due corpi disuguali, e d' un aspetto contrastante; l'uno, innumerevole, e quasi la totalitá, offriva nella povertá generale degli abiti, e nei visi pallidi, emaciati, gli indizii della miseria e del lavoro; l'altro piccolo gruppo, frazione insensibile, presentava, nella ricchezza degli abibiti ornati d'oro e d'argento e nella buona ciera, i sintomi dell'ozio, e della abbondanza.

Il gran corpo era composto di lavoratori, di artigiani, di mercanti, di tutte le professioni utili alla società: nel piccolo gruppo non si trovavano che dei preti, dei ministri del culto d'ogni grado, che banchieri, che dei cortigiani, che dei nobili, che degli agenti civili, militari e religiosi del governo.

Il corpo grande disse al piccolo:

Perché vi siete voi separati da noi? Non siete voi dunque del nostro numero?

No, rispose il piccolo gruppo: voi siete il popolo, noi siamo una classe distinta, che abbiano le nostre leggi, i nostri usi e i nostri diritti particolari, che voi altri dovete osservare scrupolosamente, peró non conoscerli.

Il popolo. — e qual lavoro esercitate?

La classe distinta — Noi non siamo nati per lavorare.

Popolo — Come avete voi dunque acquistato queste ricchezze?

Classe distinta — Prendendoci la pena di governarvi.

Popolo — Come! Ecco quello che voi chiamate governare: noi fatichiamo e voi godete; noi produciamo e voi dissipate. Le ricchezze vengono da noi e voi le assorbite.

Classe distinta, che non siete il popolo, formate una nazione a parte e governatevi da voi. (Qui subentrano i governanti civili, agli ordini della classe distinta, ed intimano obbedienza al Popolo in nome del re e della legge, ma questo risponde, che la legge deve essere la volontà generale, e che il re non é tale dacché é contrario alla nazione. Allora i governanti civili chiamano i governanti militari, e questi ordinano ai soldati di castigare la folla — popolaccio — ribelle).

Popolo — Soldati, voi siete del nostro sangue! Colpirete voi i vostri genitori, fratelli e sorelle, le vostre mogli? Se il popolo perisce, chi vi nutrirebbe?

Soldati (ai loro capi) — Noi siamo popolo anche, ed abbassiamo le armi.

Allora subentrano i governanti ecclesiastici che tentano spaventare il Popolo e tenerlo soggetto coi terrori della religione.

Governanti ecclesiastici — Cari fratelli, cari figli: dio ci ha stabiliti per governarvi.

Popolo — Mostrateci il vostro potere celeste.

G. ecclesiastici — Bisogna essere fedeli credenti: la ragione inganna.

Popolo — Governate voi senza ragionare?

Preti — Dio vuole la pace. La religione prescrive l'obbedienza.

Popolo — La pace suppone la giustizia; noi vogliamo l'eguaglianza, la legge della natura.

Preti — Siamo al mondo solo per soffrire.

Popolo — Dateci l'esempio.

Preti - - Vivreste voi senza dio, e senza governo?

Popolo — Vogliam vivere senza tiranni.

Preti — Vi abbisognano dei mediatori, degli intermediari.

Popolo — Mediatori presso dio e presso i governi! I vostri servizii sono troppo cari; noi tratteremo oramai i nostri affari.

Allora il piccolo gruppo (cioé i parassiti) dice: Noi siamo persi: la moltitudine é illuminata, emancipata.

Ma il popolo risponde: Voi siete salvati, perché dal momento che noi siamo illuminati, noi non abuseremo della nostra forza, noi non vogliamo che i nostri diritti, che da secoli e secoli voi con la vostra politica e la vostra falsa dottrina ce li avete usurpati (canaglia). Privilegi esclusivi di ricchezza e d'ozio; ecco la definizione di tutti gli abusi che esistono presso tutte le nazioni.

Paragonato i mammaluchi dell' Egitto, i nobili dell'Europa, i Nairi dell'India, gli Emiri arabi, i patrizi di Roma, i preti cristiani gli Imani, i Bramini, i Bonzi, i Lama ecc. ecc. voi troverete dappertutto i medesimi risultati «degli uomini oziosi viventi alle spalle di quelli che lavorano (5).

Ecco, infine, come il Volney precorre il Marx nell'altra sua concentrazione delle ricchezze. Le troppe gravezze rendendo la possessione delle terre onerose, l'umile proprietario, abbandonò il suo campo o lo vendette all'uomo potente; e le fortune si concentrarono in un numero minore di mani. E tutte le leggi e le istituzioni favorendo questa concentrazione, le nazioni si divisero in un gruppo di oziosi opulenti, e in una moltitudine povera di mercenari. Il popolo indigente si avvilí; i grandi saziati si depravarono ed il numero degli interesati decrescendo, la sua forza e la sua esistenza divennero sempre piú precarie (6).

Ecco dunque stabilito in Volney un precursore di Marx e di Fenerbach.

Che quest'esempio — il quale potrebbe essere seguito da moltissimi altri — ci insegni ad essere più rispettosi della legge di evoluzione storica ed a studiare con amore e con profitto non solo i migliori, ma anche i maggiori.

AGUSTIN BERNASCONI.

(1) Volney, «Ruine» CXII.
(2) id. ibi CXXII.
(3) id. ib CXII.
(4) Dialogo CXII.
(5) ibi CXI.
(9) id. ibid CXI.

NOTAS Y APUNTES

Sigue el asesinato legal, acompañado de todas la barbarie que atrae el Ejercito Europeos y Americano en Cina, en el Africa y en Filipinas, dal asesinio al incendio, al saqueo, al stupro, al carcelamiento, y à toda esa consecuencias desastrosas, del hambre á la peste ect. ect., y siguen las naciones llamondose civilizadas en la punta de la bayoneta.

* *

ITALIA

En la ciudad de Genova a conseguencia de aber el Prefeto de dicha localidad, disuelto la bolsa de trabajo, los obreros de todos los oficios se declararon en huelga acompañados también de los Obreros de los suburbios, de lo cual, que con todas las solitas medidas tomadas por las autoridades han tenido que ceder a las esigencias de los trabajadores y dejarle la libertad de estar organizados á la bolsa de trabajo, y han conseguido al relebo del Prefeto; y todo en cuatro cinco dias, sin abocados y sin diputados.

* *

Vuelven los Obreros de toda Italia a organizarse en fuertes sociedades de resistencia á pesar del viento reacionario que core en esa tiera tan disgraciada, también la prensa Obrera vuelve a tomar su primitivo impulso, y con más ainco que antes de la caida del rei *Galantuomo*, la organicación Italiana de los trabajadores debe portar sus buenos frutos hasta estas tieras siembrados de Italianos desorganizados.

* *

La emigraciòn Italiana toca a proporciones colosales hoy le toca á la Sicilia, á la tierra más fecunda de Italia, pueblos enteros abandonan sus hogares tan queridos para ir en tieras desconocidas no comprendiendo el idioma, privos de medios para sostenerse hasta encontrar ocupación y venderse enseguida como Chinos a precios irisorios, como lo hacen en todo pais, los Italianos sin escrùpulo de perjudicar a los trabajadores naturales, de los paises en que emigran; y esto sucede por la poca organización que esiste entre Italia y America, la poca propaganda que se hace para que los Obreros al llegar aquí su deber es de ingresar en las sociedades de los Gremios que apartienen.

* *

REPÚBLICA ARGENTINA

En el momento actual que los trabajos no son tan escasos como por el pasado los Obreros en general debían dar señales de vida; expeto los sombrereros que continuan en huelga desde varios meses y que siguen la lucha firmes y conpactos, los demás nadie piensa en mejorar su situaciòn, y los albañiles sobre todo deben dimostrar màs actividad y deben todos trabajar con el Orario establecido por la sociedad, si quieren que sus compañeros los llamen hombres. Y en caso contrario abandonar el trabajo.

* *

El meeting que debía celebrarse el 30 Diciembre u. p. para protestar contra a las palizas de los padres Betrana y compañia, à los minores encarcelados, el Jefé de policia mandó proibir que se efectuará, por ser *dico* atentatorio á las Instituciones del pais (porqué *dijo* que las instituciones de la Republica Argentina son los azotes) Encontra à su poco gana se verificó al dia 13 del coriente con una gran concurrencia, llegando à la plaza Recoleta, varios oradores disertaron sobre el avance del clero en este pais, que lo único que abunda y que sobra son cuervos negros y monjas.

* *

BRASIL

Uno de estos dias los careros de la municipalidad de Rio de Janeiro se declararon en huelga porqué la misma municipalidad no manteniba un comproimiso que habia contraido con los mismos Obreros, y al primer encuentro la sbiralia pronto como siempre, tanto en las republcas, como en las monarquias, en defender á la Burguesia, y á callar el hambre á los trabajadores con el plomo, pero los trabajadores la recibieron a pedradas y a palo resultando varios heridas de ambas partes. los huelguistas estan resueltos á no dejarse intemorir por la policia «bravos P. y duro»

CORRESPONDENCIA

Coronel Suarez, Enero 17 del 1901.

Compañeros Redactores del Obrero Albañil,

Ruego á Uds. tengan á vien dar publicidad en su acreditado periodico á la siguiente carta-contestación vajo mi pura y exlusiva responsabilidad. Es ya del dominio publico que los Obreros Albañiles de Coronel Suarez siempre que reclamamos lo que por justicia y recta conciencia nos pertenece. Los señores Constructores se enfadan de tal manera que nos hacen blanco de los más viles epitetos come si fueramos criminales desalmados dignos tan solo de ocupar una celda en la Penitenciaria. De esta torpa y audaz manera hesido calificado por el señor Josè A. Porta en el periodico la *Razón* de esta localidad, como podran leerlo en el ejemplar que acompaño..... y como una refutación á la publicación que bajo mi firma vió la luz publica en el núm. 39 del *Obrero Albañil.*

Sin duda alguna dicho señor Porta à creido anulanarme al vociferar que soy anarquista y enemigo del trabajo, que vivo á costillas de otros como igualmente que trato de medrar con mi desprabadas doctrinas. A todo este charlatanismo desenfrenado, devo de levantar mi vos en mi nombre propio, y de mis colegas manifestando bien claro y sin temor de equivocarme..... Que el señor Porta está en un grande error y que yo me comprometo á sacarlo de el si asi lo desea, él, ó algunos de sus colegas que participen de iguales creencias. Nadies podrá decir en Coronel Suarez que yo aya dejado de pagar á mis peones con toda puntualidad, cuando los he tenido en algunos trabajitos, que he hecho por mi cuenta. En cambio puedo desir y gritar á vos en cuello, que, José A. Porta no abona á sus obreros como deviera hacerlo, y lo prueban las declaraciones verbales de Eugenio Jametti, en presencia de Mariano Deguillien, Cirilo Romanello y Antonio Conti (este último intimo amigo suyo) y si esto no lo cree suficiente le dire más aún: Que todavia quedan Felix Santamaria y Nasario Bazzano, que oyeron la declaración de Jametti, en casa de Aurelio Huertas, que desia, que lo endulzó dandole 20 $ á cuenta, por tal que firmara el desmentido publicado en la *Razón*. De modo pues que de manera alguna podrá José A. Porta, manchar mi reputación ya sea como obrero ya sea como ciudadano. Al contrario he creido siempre y seguire creyendo que defender à mis colegas de oficio, contra cualquier abuso patronal, es mi deber, como representante de una Sociedad Gremial, cuya personeria juridica està plenamente autorizada por el superior Gobierno Nacional y con arreglo à lo dispuesto por el art. 33 del Codigo Civil.

Dejo asi pues contestada á vuela pluma las aseveraciones erroneas del señor Porta sin perjuicio de continuar en el próximo número para lo cual queda invitado el señor Porta por medio de esta

DOMINGO S. LOMES.

⁂

¡ACLARAMOS!

Conocemos personalmente à nuestro compañero D. S. Lomes por su conducta ultre honrada, por un trabajador inteligente y que por la constancia que ha tenido siempre entre los amigos trabajadores en Buenos Aires, como ha fuera, en la Sociedad y en todas las comisiones que ha desempeñado. En esta Capital el suindicado compañero no podemos meno que reconocer todo lo manifestado por él, en nuestro periodico, y amas el suindicado compañero es Delegado de esta Sociedad en la ciudad de Coronel Suarez y nuestro periodico es el difensor de todos los Albañiles de la Republica Argentina.

Y á «Razón» le corresponde averiguar y acerciorarse bien de los hechos puesto que, «firmas» al pie de una carta hay mucha facilidad de ponerlas.

Y para mantener el crédito, la confianza à su periodico, envestiga como el mismo Lomes lo dice en la presente contestación.

Y en cuanto al señor Porta que nos diga si un anarquista obrero honrado pierde el derecho de ser, tal si cuando trabaja, no tenga derecho ha cobrar. si no tiene todo el derecho de hacer lo propaganda que al obrero le sea util, en que consiste una deprabida doctrina, *en la de trabajar y no cobrar*, en la misma «Razón» el señor Porta declara que no paga: *por lo tanto porque quieren que se les pague.*

Pues con esto todos pueden estar convencidos que nuestro compañero no se ha equivocado en ponerlo ha la picota.

(Nota de la Redacción).

Pobres vosotros que os lamentais de vuestros tiranos; porque los subiis, por que lo quereis, podeis ser libres? cundo no quereis ser mas esclavos, ellos seran más bajos que vosotros, y vosotros no pedirais mas en un servicio tan infame en cuanto que es voluntario.

La Boché.

SOCIEDAD DE OBREROS ALBAÑILES
de LA PLATA

—o—

Escrutinio formulado de las Elecciones Generale efectuado en el dia 2 de Diciembre del 1900 siendo electos los compañeros para el periodo del 1901 siendo los compañeros seguientes.

Presidente, Virginio Olgiati - Vice-Presidente, Carmelo Torres - Secretario, Juan Mosca - Vice-Secretario, Benito Marcarini - Tesorero, Angel Ballarati - Vice-Tesorero, Inocente Rossini.

Consejeros

1. Juan Tossini - 2 Victor Olgiati - 3. Batista Romagiali - 4. Vicente Spinedi - 5. German Brunati - 6. Pascual Berreta - 7. Antonio Ceala - 8. Nicola Frola - 9. Juan Titarelli - 10. Juan Baggani - 11. Carlos Ferrari - De Pedro Vitali.

Suplentes

1. Domingo Martinetti - 2. Luis Bagalio - 3. Antonio Marcelini - 4. Tomaso Tronchi - 5. Enrico Girroti - 6. Simon Sosin.

Comisarios

Angel Crotti - Pascual Palermo - Juan Ballarati.

Si, se equivoca generalmente en la misión de aquella digna institución que es la maguistratura su profeción es aquella de reprimir los delitos, peró su interes es aquel de provocarlos. En la misma manera que los enfermos sostienen a los medicos etc. asi el buen delincuente hace al magistrado. Provee a su buena mesa enllena su sotano adorna su mansión y le permite en las horas felices del bien merecido descanso de procurarse nuevos amores...

Ettor France.

¡LA HUELGA GENERAL SE IMPONE!

Varios periodicos Obreros Estranjeros y locales estan propagando la huelga general y universal como unico medio para resolver las cuestiones que cuotidianamente surgen entre los trabajadores y capitalistas, y al mismo tiempo agitar á las masas endormecidas del universo entiero para enseñarles á luchar continuamente y con constancia para llegar à sus fines propuesto ¿la emancipación integral de todos los productores?

Los trabajadores de Buenos Aires al parecer de algunos compañeros no estan en condiciones de declarar una huelga general local de todos los gremios en general: ¡y porque¡ lo cierto, lo verdadero es que la masa trabajadora siente el mas malestar de qué de muchos años á esta parte no lo sentian; los jornales mermados, las horas de trabajo se van paulatinamente aumentando y la masa descontenta, pero calla!

Los periodicos callan y todos esperan que los patrones, los capitalistas los indican el dia que podran los trabajadores pedir un aumento en sus escasas jornales y una diminución de horas de trabajo.

De otra parte la mayoria de los administradores de sociedades cuentan que con el escaso número de asociados, y es muy claro que se crean una idea pesimista de la situación de los trabajadores.

Es tiempo de romper el silencio, y hablar claro y terminatemente que si los trabajadores se basan en las Sociedades anemicas ó que esisten solo que de nombre con mas razon debese promover á la huelga general para darle vida, nó muerte á dichas Sociedades; entiendo star en la logica, que sociedades raquiticos es preciso darle vida y las aparentes morìran momentaneamente para surgir en la mañana de una huelga general; florecientes y orgullosos para vivir hasta la completa transformación de la presente sociedad.

Por unas y por las otras es necesario una transformación radical ya eso debemos esperar al dia despues de la huelga general, que nuevos compañeros vengan y nuevos luchadores abrazen la santa causa que es causa de todos. Los administradores actuales unos estan cansados y otros, no viendose acompañados caen en la mas grande desmoralización y se ven impotentes de dar vida y fuerza al cuerpo que està casi del todo paralizado.

Asi es que no debemos esperar al numero de los asociados ni al numero de los fondos que tienen las sociedades, ma debemos dirijirnos á la masa trabajadora que sufre y padece.

Y agitando el ejercito endormecido con coscienza y constancia activa para llevarlos á la plaza, en lugar de la fabrica.

En ninguna huelga no se han hecho preparativos, sea por el ataque sea por la defensa, siempre hemos visto que un pequeño nùmero á llevado el mas grande.

En cuanto ha los fondos, todos deben saber que con dinero no se triunfa en la huelga, la huelga general es la lucha entre capital y trabajo, entre la burguesia y los desheredados, entre los ambrientos y los satisfechos, entre los productores y los sanganos, en una palabra es la lucha del pobre contra el rico. Los productores son los verdaderos dueños de todo lo que esiste y en estas circonstancias no debemos confiar en el dinero.

Ahora mas que nunca estamos en el deber de declararle la huelga á la burguesia criolla y estranjera para apoyar y para que triunfen nuestros compañeros de lucha los sombrereros que sostienen una lucha de dos meses y medio sin que los tiranos patrones de sombrererias, no cedan al infimo pedido de los obreros (que el motivo que se han declarado en huelga esos compañeros, que son mas que justos sus reclamos y que es diminución de horas de trabajo y aumento de sueldo).

Y cual será la actitud de los trabajadores frente à ese conflicto? Antes que ver sucumbir á dichos compañeros los obreros todos de Buenos Aires deben declararse en huelga general, en sostenimiento del completo triunfo de los sombrereros, puesto que el triunfo de los sombrereros serà un triunfo por todos los trabajadores en general.

Toda la burguesia está empeñada para que sucumben en su huelga nuestros compañeros, y nosotros debemos demostrar la actitud de los obreros de Genova en su ùltima huelga para reabrir y sostener á la bolsa de trabajo.

Las huelgas gremiales esclusivamente pueden hoy llamarse parziales y su triunfo es muy dificultoso si no son acompañados energicamente por otros gremios. Compañeros á la obra damos preuba de energia, damos preuba de vida, demostramos á la burguesia y á su prensa vendida que somos hombres conscientes y no carneros como nos quieren llamar, que sabemos sufrir en la lucha y morir por la redención de la Humanidad.

P. FRANZ.

¿Dios ha creado al hombre al contrario?

Si fuè un Dios que hizo al mundo yo no quisiere ser tal dios.

La miseria del mundo me haria reventar el corazon.

Shopenaner.

Le religioni son come le luciole: hanno bisogno dell'oscurità per risplendere.

Mala voluntad

Por esta causa los Obreros Albañiles se muestran desorganizados y proceden con hipocresia para librase del compromiso que como Socios la Sociedad gremial les impone.

¿Quisiéramos saber que es lo que pretenden esos compañeros inconscientes que se inscriben en la Sociedad y pasado el primer ó segundo mes renuncian porque sostienen que esta no aporta ningun beneficio?

¿De que manera pensais compañeros mejorar nuestra mísera situación?

¿De que manera pensais llegar á un grado de fuerza para en un momento dado poder hacer frente á los desmanes de la clase capitalista de que somos las eternas víctimas?

Compañeros: unicamente con la organización podremos obtener muchisimas ventajas y beneficios sin recurrir á la huelga. Estando unidos una mayoria de Albañiles se lucharia por todos los medios posibles hacerse considerar como hombres, como obreros que tenemos la necesidad y el derecho á la vida.

A mas nuestra Corporación socorre á sus asociados enfermos con medicos y medicamientos. Los médicos tienen el deber de recetar las medicinas que la enfermedad requiere sin fijarse si es cara ò barata y no hacer como la mayoria de las Sociedades de S. M. que escisten en Buenos Aires que á los médicos se les prohibe recetar medicamientos que tengan un valor mayor de 35 centavos.

Esto lo viene á confirmar un hecho reciente que en la jurisdución de la Boca ha fallecido una criatura de corta edad por no habersele recetado los medicamentos que la ciencia prescribe en los casos en que se encontraba esa niña. Fué victima de una Sociedad recien constituida por algunos aven-

tureros sin conciencia titulada: « La Humanidad. »

Por esto compañeros, os invitámos á que dejeis de ser las victimas de esos mercachifles sin verguenzas que no reparan en arruinar una familia siempre que puedan sacar provecho. Venid á formar parte de nuestra Sociedad que recibireis el socorro material y moral de nuestros mismos compañeros que si bien no os ofrecen cosas del otro mundo os facilitan los recursos para mantener sano el cuerpo y despejada la mente para recibir la instrucción de los ideales modernos.

La Sociedad de Obreros Albañiles no ha permanecido inactiva: tiene un crecido número de Socios, posee un terreno bastante central pronto para edificar cuando la corporación pueda reunir mayor cantidad de dinero de la que tiene depositado actualmente en el Banco de Londres. La Comisión Directiva trabaja assiduamente con la esperanza de que en un dia no lejano la Sociedad sea el freno terrible de los que son hoy nuestros explotadores.

SOCIEDAD OBREROS ALBAÑILES de Lomas de Zamora

Local Social: CALLE LAPRIDA 491

MOVIMIENTO DE CAJA

del ùltimo trimestre del año 1900 dal 1° Octubre al 31 Dicembre

ENTRADAS:

Cuotas mensuales de Socios en el trimestre	ps.	124,00
Cuotas de amisiones de nuevos inscriptos à socios	»	11,00
Total entradas en el trimestre	»	135,00

SALIDAS:

Alquiler de la sala que ocupa la Sociedad	ps.	30,00
Por servicios prestados por los médicos, visitas à los socios	»	20,00
Por varics trabajos de imprenta	»	10,00
Sueldo estipendio al Secretario	»	15,00
Pagado por 225 ejemplares del periódico *El Obrero Albañil*	»	6,75
Gastos de canceleria segùn nota	»	0.47
Total salidas en el trimestre	»	82.22

RESUMEN

Entradas	incluido el saldo anterior	ps.	242,08
Salidas	del trimestre	»	82.22
Saldo	en Caja queda á favor del tesoro	»	159,86
Depósito	en el Banco á favor de la Socied.	»	400,00
Capital	*en efectivo* es un total de	»	559.86

PRODUCTO DE LA RIFA

de objetos, sortcada el Domingo 23 de Diciembre p. p. à beneficio de la Bandera Social.

—)o(—

Entradas Por numeros vendidos	ps.	333,00
Una segunda Rifa de una cadena de plata y varias suscriciones voluntarias	»	49.35
Total entradas por Rifas	»	382,35
Salidas por compra de objetos para la Rifa	»	123.13
Beneficio total	ps.	259,22

NOTA—Los numeros que salieron premiados del sorteo de esta Rifa son los siguientes: 1° 625, 2° 274, 3° 616, 4° 629. — Las personas que posean estos números pueden pasar á retirar los premios correspondientes en la casa del compañero Secretario de la Sociedad, calle Laprida entre 6 de Junio y Mendoza (casa de altos). — Los premios se pueden retirar antes de pasar los 90 dias desde la fecha del sorteo.

LA COMISIÓN.

Lomas de Zamora, Diciembre 1900.

Por lo que valga

No esperamos que llegue á legislarse desde luego en el sentido que nosotros deseamos, pero ante la imposición de los elementos reaccionarios, que se complacen en hacer observar fiestas y mas fiestas que ya deberian haber desaparecido, á la clase trabajadora, obligando con ellas la que se haga mucho màs intensa la carencia de recursos y mucho más desesperada la lucha por la existencia, es necesario que la clase trabajadora se apresure á cortar tamaños abusos y que para ello se inicie una favorable corriente por parte de quienes mas interesados se hallan en mejorar su suerte.

Partidarios decididos del descanso semanal, como lo tenemos consignado en nuestro programa, no podemos, sin embargo, dejar de censurar que sean contadas las semanas que por una ú otra causa no se haga guardar alguna fiesta á los obreros, haciendo asi una forzada manifestación religiosa y privando á la clase trabajadora de un salario que le es poco menos que imprescindible para poder mal atender á sus necesidades.

En todas las clases sociales: en el Fjercito, Clero, Marina, Magistratura y en la clase que forma el conyunto de empleados, no solo pertenecientes al Estado sino también á las empresas mercantiles é industriales, todos disfrutan salario ó remuneración cuctidiana importandoles con esto un bledo que las fiestas se aumenten y hasta sintiendo que no se repiten con mas frecuencia.

¿Por que no ha de hallase la clase trabajadora en el mismo caso? ¿Es que por ventura los obreros tienen el don de poder pasar sin alimentarse los dias festivos?

¿Es que no tienen la imprescindible necesidad de reparar sus gastadas fuerzas, para al siguiente dia, poder reanudar sus labores?

Pues si esto no es asi; si la mezquindad del salario es tan grande que aun trabajando todos los dias de la semana no es suficiente lo que se les da para alimentarse, ¿porque no luchar por la conquista del salario cuotidiano?

En paises menos dados á la holganza y menos fanaticos quel el nuestro, la medida no es necesaria, por ser limitadisimo el número ñe fiestas y de ahi que las peticiones del proletariado se circunscriban al aumento de salario y á la disminución de la jornada.

Pero en paises como el nuestro en donde la hipocresia es tan grande que por pretender pasar plaza de religiosos se sacrifiôan los intereses del burgues y del obrero es necesario algo más; es preciso combatir por la conquista de la remuneración diaria.

El jornal diario debe ser uno de los elementos que han de acabar con la hipocresia religiosa.

Trabajemos, pues porque en las sociedades de resistencia tome cuerpo la mencionada idea.

Los opresores siendo meno numerosos de los oprimidos á tenido que perfecionar la ciencia de la operacion para mantener este falso equilibrio El arte de gobernar nó es otro que aquella de subyngar al numero mas grande por el pequeño.

Cuando el Gobierno niega los derechos al pueblo la insureccion es por el pueblo y por cada porcion de pueblo, el mas sagrado derecho y el mas indispensable de los deberes.

(Constitucion de 1793 art. 35)

Tutti i popoli che hanno voluto essere liberi, non hanno potuto esserlo senza la eliminazione dei tiranni.

Jean Bon Saint-André.

La unica fuente infaliple y perenne, de progreso es la libertad, solo con ella, se pueden desarollar tantos centro indipendientes de progreso, por cuanantos individuos puede aber.

Stuart Mill.

Un errore fosse anche vecchio di cento anni, non costituisce la veritá.

La folla segue invariabilmente l'andazzo. E' invece il piccolo numero che porta innanzi il progresso.

Flaubert.

AVISOS

Hemos recibido de la Sociedad de Obreros albañiles de Belgrano la cantidad de ps. 9 en pago de los periódicos hasta el número 38.

— También de la Sociedad de Obreros albañiles de Rosario de Santa Fè la cantidad de ps. 18, en pago de los periódicos hasta el n. 38.

— De la Sociedad de resistencia y socorros mútuos de San Nicolas, hemos recibido una carta, pero deseamos mayores esplicaciones de vuestro movimento.

— Rogamos á todos las Sociedades de Obreros albañiles, que están aderidas al «Obrero Albañil» para que se pongan al corriente de pago del año 1900.

— A' todos los lectores del «Obrero Albañil» les rogamos manden á esta redacción direcciones de albañiles que residan en Bahia Blanca, Córdoba, Mendoza, San Juan, Tucuman, Salta, Santiago del Estero, Corrientes, Paraná, Uruguay, Concordia y en otros centros de bastante población, para ver si es posible que se organizen en Sociedad para poder formar una gran federación de todos los albañiles de la República Argentina y Uruguay.

— Hemos ya publicado en el número anterior de este periódico la cuenta exacta de los gastos ocurridos para el *meeting* obrero del 9 diciembre p. p., cuyo importe fuè de ps. 28.

De las muchas Sociedades y agrupaciones obreras que hicieron adhesión desde que se iniciaron los trabajos para ese *meeting*, abonaron su cuota respectiva de *un peso* solamente las siguientes hasta hoy:

Sociedad de Obreros Albañiles (sección central), Centro Libertario, Grupo y periódico «L'Avvenire», Sociedad de Obreros Picapedreros y Graniteros, Sociedad de Obreros Panaderos (sección central), Secciòn de Obreros Panaderos en la Boca, Sociedad Obreros Marmoleros, Sociedad Artes Graficas, Sociedad de Obreros Zapateros, Periódicos: «El Obrero Panadero», (actualmente «El Obrero»), "El Rebelde" y la "Protesta Humana", Centro socialista obrero. Totale ps. 13.

Se recomienda á las demás agrupaciones que todavía no abonaron su cuenta, de nacerlo el más pronto posible, para evitar de ponerlas en la clasificación de los que escarmentan una asociación obrera, la cual se hizo cargo de los gastos indicados.

— Estando en huelga los Albañiles de San José (R. O. del Uruguay), advertimos que ningún albañil vaya á trabajar en dicha localidad.

SOCIEDAD COSMOPOLITA DE SOCORROS MÚTUOS Y MEJORAMIENTO ENTRE OBREROS ALBAÑILES

(Sección Central) Buenos Aires

Movimiento de Caja del 1° al 31 de Diciembre de 1900.

ENTRADAS

SALDO DE CAJA: al 30 de Noviembre de 1900	$	93,85
ADMISIÓN: De cuotas de ingreso de 7 nuevos inscriptos á Socios	»	7,00
MENSUALIDADES: De varios Socios sus cuotas mensuales	»	372,00
ALQUILERES: Centro Socialista de Barracas-Sud pa. 8,30; de Gregorio Delgado para la pieza chica casa Bs.-Sud ps. 5,70 y de la Sección Oeste de l'«Union Obrero Ebanista» por Secretaria ps. 7	»	21,00
PERIODICO *El Obrero Albañil*: La Sociedad Obreros Albañiles de Lomas de Zamora por 225 ejemplares ps. 6,75; de la Sociedad Obreros Albañiles de Bèlgrano por 300 ejemplares ps. 9	»	15,75
MEETING OBRERO: Del Circulo-Libertario, Grupo y periodico *L'Avvenire* por reembolso de gastos ocurridos, sus cuotas respectivas de ps. 1 cadauno	»	2,00
DIPLOMA DE SOCIO: De 6 Socios por los Diplomas que le fueron otorgados	»	6,00
EDIFICIO á construir por Residencia Sociedad: De 4 Socios reembolso del importo de gastos, por coche para bandera en el *meeting* 9 de Diciembre de 1900, dejados en favor Edificio á construir	»	2,00
Total	$	519.60

SALIDAS

PERIODICO *El Obrero Albañil*: Por 1200 ejemplares del n. 39	$	35,00
ALQUILERES: Por la casa calle Gral. Mitre 312 Bs.-Sud ps. 25 y la casa calle Tucuman 3211 ps. 55	»	80,00
SUBSIDIOS por los Socios: Luis Franzolini ps. 3,80; José Massanti ps. 12; Eduardo Chiappini ps. 3.40 Juan Vedovato ps. 10,20; Pablo Franz ps. 12 y Baltzar Albinati ps. 16,20	»	58,60
FARMACIAS: Por los farmaceuticos Conforti Hnos. ps. 12,75: Justo Sobbrero ps. 7; Pompeo Malaspina ps. 12,28; Dante ps. 13,20 y Domingo Robasto ps. 21,40 por remedios medicinales	»	66,63
GASTOS GENERALES: Por 14 nùmeros Rifa á favor Sociedad Obreros Albañiles de Lomas de Zamora ps. 7; Alumbrado de Gas ps. 4,56; Aguinaldo anual carteros p. 1,50; Diario *La Prensa* ps. 1,70; Canceleria varias ps. 1,25; Carruajes para llevar bandera *meeting* 9 de de Diciembre de 1900 ps. 2	»	18,01
,, por Imprenta de 3,000 manifiestos invitos á Socios por el *meeting* Obrero	»	8,00
,, por Cobranza de ps. 372 de cuotas mensuales, y ps. 1,75 por premio de inscripción de 7 nuevos à Socios	»	46,39
SUELDOS á los empleados: Por el Cobrador por su asistencia diaria en la Secreteria ps. 18 y por el Tenedor de libros ps. 20	»	38,00
MEETING OBRERO: Por imprenta de 10.000 manifiesto invitos á los trabajadores para el *meeting* Obrero del 9 de Dic.bre de 1900 ps. 23 y gastos varios canceleria ps. 5 que *deben reembolsar* las agrupaciones que hicieron adhesión con ps. 1 cadauna	»	28,00
DEPOSITOS: Deposito en aumento del capital efectivo, de esta Sociedad, en el Banco de Londres y Rio de la Plata	»	100,00
SALDO DE CAJA al 31 de Dic.bre de 1900 quedó en la Tesoreria	»	40,97
Total	$	519.60

RESUMEN

Entrada: Incluido el saldo de Caja de ps. 93,85 del 30 de Nov.bre de 1900	$ 519,60
Salida neta	» 378,63
Quedó en favor del tesoro de la Sociedad	$ 140.97

Nota — De la suma de ps. 140,97 fué depositada en aumento del capital efectivo en el Banco de Londres y Rio de la Plata ps. 100 (vease *Salidas*) y quedó en Tesoreria de la Sociedad ps. 40,97.